

Le testimonianze delle guardie giurate impiegate nel pronto soccorso dell'Angelo e alle prese con continui episodi

«Noi, in trincea dentro il reparto ma ormai ci abbiamo fatto il callo»

IL RACCONTO

Matilde Biciato

Risale allo scorso 26 marzo l'ultima delle aggressioni subite da un lavoratore dell'Usl 3 Serenissima, quando un quarantacinquenne di origini tunisine si è scagliato contro una guardia giurata impegnata nel turno di notte al Pronto soccorso dell'Angelo. Solo l'ultimo di una lunga serie di episodi che rendono il lavoro nei reparti di Emergenza-urgenza sempre più difficile.

«Prima di aggredirci, quell'uomo era stato allontanato ben tre volte dalla sala d'attesa dell'ospedale, con tanto di intervento delle forze dell'ordine» ha raccontato Giuseppe, la guardia giurata di trentacinque anni che quella notte ha subito l'aggressione. «Quel giorno la prima segnalazione che avevo ricevuto era legata a un paziente che, subito dopo la registrazione in accettazione, si era stranamente appostato davanti al garage dei dipendenti. L'ho raggiunto fuori e ho notato che stava cercando di aprire il lucchetto di una bicicletta. Quando mi ha detto che si trattava del suo mezzo, però, gli ho creduto e me ne sono andato, ma il tutto è poi degenerato in fretta» continua Giuseppe. «Sono rientrato e dei pazienti mi hanno informato che un uomo si era chiuso da diversi minuti in bagno. Abbiamo bussato ma non ci voleva aprire, così abbiamo dovuto forzare la porta. Quando sono entrato l'ho visto con i pantaloni abbassati e un ago in mano che stava puntando contro l'inguine. Con gli infermieri l'abbiamo fatto uscire, lui però è rientrato riuscendo sempre a chiudersi nel bagno. A quel punto, dopo che erano arrivate le forze dell'ordine

L'OSPEDALE DELL'ANGELO
LE MAGGIORI DIFFICOLTÀ SI VIVONO
DENTRO IL PRONTO SOCCORSO

L'ultima aggressione lo scorso 26 marzo durante la notte con la richiesta di intervento delle forze dell'ordine

Menegazzi (Uil): «Non è possibile andare al lavoro con la paura di essere aggrediti da qualcuno»



per cercare di allontanarlo, lui è diventato una furia» continua Giuseppe. «Alla fine forse era riuscito a iniettarsi la sostanza contenuta nella siringa, era incontenibile: il bagno infatti era sporco, c'era sangue ovunque e molta carta igienica lasciata per terra. Quando l'abbiamo portato fuori di peso lui ha cominciato a minacciarci di morte. Mi ha gridato "Ti uccido" un po' di volte e poi ha cominciato a mettere a soqquadro la sala, lanciando oggetti, sputando e alzando le mani in modo completamente casuale. Eravamo tutti spaventati, soprattutto i pazienti. In una sola notte ha generato il panico e il caos. Alla fine era diventato così violento che ho dovuto usare la forza per tenerlo fermo. Ho avuto paura anche io, ma ho dovuto pensare ai pazienti. Mentirei se dicessi che non siamo abituati a queste situazioni».

In linea anche il commento di Rosario Settecase, operatore socio sanitario dell'ospedale dell'Angelo e segretario Uil. «Ero presente anch'io la notte dell'aggressione alla guardia giurata. Ma le storie da raccontare sarebbero tantissime», spiega. «La media è di un'aggressione verbale al giorno. Poi ci sono anche i casi più gravi. Qualche settimana fa in pronto soccorso un uomo ha offeso un'infermiera per via dell'attesa: i primi a intervenire in sua difesa sono stati altri pazienti, il tutto mentre lui diceva "Io sono uno dei Casamonica". Poco prima al Triage un uomo era riuscito ad afferrare un paio di forbici minacciando il personale sanitario. Succedono spesso». Lo segue a ruota anche Francesco Menegazzi, segretario generale Uil Ppl: «Dietro a ogni episodio di violenza c'è una persona che ha paura di andare a lavorare. Non è possibile continuare così».

DI NANCY LORENZINI